Massolo (PCI) esamina i «trionfi» di Panizzi

La Regione a gonfie vele? 'Tanto fumo, poco arrosto'

«Dopo tre mesi di "nuova gestione" alla Pisana c'è sempre il solito fallimentare pentapartito» - Presidi sanitari, porti, zone sismiche: tre leggi cariche di propaganda elettorale

Il pentapartito non è in crisi, anzi lavora bene e produce e i risultati si vedono... Questo il leit-motiv che ha accompagnato la conferenza stampa pre-ferie di qualche giorno fa del presidente della giunta regionale Gabriele Panizzi. Ma davvero in tre mesi di «nuova gestione» alla Pisana il pentapartito ha cambiato faccia? L'interrogativo lo giriamo al consigliere regionale del PCI, Oreste Massolo.

«Nelle ultime e confuse sedute del consiglio regionale — dice Massolo — questa giunta ha mostrato la solita faccia rugosa. Una maggioranza debole, divisa, impegnata solo a cercare la migliore 'postazione' per affrontare la campagna elettorale della prossima estate. I socialisti tesi a distinguersi dalla DC, che accusano di fare da freno all'esecutivo, e la Democrazia Cristiana tutta presa ad accentuare la sua vocazione localistica, secondo il gioco delle correnti».

Ma i provvedimenti della giunta: presidi sanitari, sistema portuale, procedure per costruire nei comuni a rischio sismico?

«Vediamo in concreto cosa sono e qual è la filosofia che li accompagna. Innanzi tutto contengono norme che accentrano nelle mani della Regione compiti di gestione alimentando il sospetto di interessi particolari da parte dell'esecutivo nel volersi occupare in prima persona della realizzazione delle opere. Altro che deleghe agli enti locali, altro che funzioni di legislazione, di programmazione e di indirizzo che dovrebbero essere proprie dell'istituto regionale».

E i miliardi stanziati per i presidi sanitari e i porti?

«La legge sui presidi sanitari stanzia 150 miliardi in tre anni, ma occorre contrarre dei mutui. Ed invece per la sicurezza degli impianti si doveva intervenire subito e si poteva farlo impegnando 50 miliardi. La giunta non è stata in grado di presentare un piano nonostante che della legge si parli ormai da anni. Il gruppo comunista è comunque riuscito a far accettare una parte del programma presentato dal Comune di Roma. In sostanza su 50 miliardi ne sono stati impegnati appena 21. Questo per quanto riguarda i presidi sanitari. Per i porti c'è molto fumo e poco arrosto. Infatti, mentre si attende di esaminare lo studio affidato all'Università di Roma la giunta regionale ha deciso un piano finanziario pluriennale per complessivi 153 miliardi così suddivisi: 23 miliardi nel biennio '84-'85 e 120 miliardi nel triennio '86-'88. Di fatto per quest'anno sono disponibili solo 5 miliardi. Per gli altri anni i fondi saranno definiti con singole leggi di bilancio sulla base e nei limiti delle disponibilità finanziarie. Siamo alla pura e semplice improvvisazione. Di programmazione nemmeno l'ombra».

E ancora: legge che disciplina le costruzioni nelle zone sismiche...

«In questo caso il progetto è stato addirittura riscritto dalle opposizioni perché le proposte della giunta avrebbero significato il blocco di ogni possibilità di edificare. La mancata delega alle Province per l'approvazione degli strumenti urbanistici ha certamente pesato in quanto sulla Regione continuano ad accentrarsi troppe incombenze con il risultato di provocare lunghi ritardi ed esasperanti perdite di tempo».

Eppure il presidente Panizzi è convinto che il pentapartito è in ripresa e che anzi la nave regionale viaggia a gonfie vele.

«Francamente non so come si possa usare tanto trionfalismo. A me sembra che con questa politica si continui a portare acqua al mulino di chi come il presidente dell'Unione industriali di Roma è convinto che sarebbe meglio abolire una 'simile' Regione. No, il pentapartito ha fallito su tutta la linea e tenerlo in piedi può solo provocare ulteriori e nuovi guasti. Se i socialisti — come ha dichiarato il vicesegretario Martelli — ritengono opportuno riprendere il dialogo con i comunisti per estendere il 'perimetro' della sinistra, noi siamo pronti. Ma il dialogo può avvenire solo nella chiarezza».

r. p.

Maxiconcorso per bidelli: indagini della polizia

Il sostituto procuratore Antonio Marini ha affidato al dirigente del commissariato di Primavalle Gianni Carnevale il compito di svolgere una serie di accertamenti sulle procedure seguite nelle varie fasi del concorso bandito dall'amministrazione comunale per l'assunzione di duecento bidelli. Sulle presunte irregolarità che avrebbero caratterizzato l'andamento della prova, la magistratura romana aveva avviato già un'inchiesta preliminare.

L'indagine era stata aperta dopo le interrogazioni in Campidoglio e le denunce presentate da alcuni consiglieri democristiani e liberali. Sotto accusa sono state messe in particolare le carenze organizzative della convocazione alla quale avevano partecipato oltre settantamila candidati, l'affidamento a un'impresa privata della gestione del concorso stesso e, soprattutto, l'«assurdità» di un questionario che prevedeva domande e quesiti definiti «bizzarri» e comunque del tutto «irrilevanti» in relazione all'attività che i candidati avrebbero dovuto svolgere. Nei prossimi giorni il magistrato convocherà al palazzo di giustizia componenti della commissione esaminatrice.

Una giornata d'autunno

La temperatura è scesa di 10 gradi - Danni maggiori sul litorale - Dieci incidenti stradali - Ma è tornato il sole

Pioggia e freddo, 600 chiamate ai vigili del fuoco

Numerosi allagamenti, rami d'albero e cornicioni caduti, una decina di incidenti stradali sul raccordo anulare, la temperatura che improvvisamente è scesa di ben 10 gradi. È sembrato che l'autunno fosse arrivato con un bel po' di anticipo. Il nubifragio abbattutosi ieri su Roma ed il Lazio ha causato danni maggiori nella zona del litorale ed ha portato in città per alcune ore un clima freddo, dopo il caldo torrido di questi giorni.

La pioggia ha iniziato a cadere verso le 4 di mattina. Ma molti turisti che si trovavano ieri a Roma hanno deciso di sfidare il maltempo. Si sono riparati alla meglio con impermeabili di plastica (i venditori improvvisati si dice abbiano fatto buoni affari) e se ne sono andati lo stesso in giro per la città.

Dal litorale, da Ostia, da Lavinio, Anzio, Nettuno, ai vigili del fuoco sono arrivate centinaia di segnalazioni. Soprattutto per cantine, garage allagati. A Nettuno, a causa dell'allagamento dello stadio comunale, è stato rinviato il concerto di Vasco Rossi che doveva tenersi ieri sera. Moltissime anche le chiamate dalla capitale, dove numerosi scantinati sono stati invasi dall'acqua. In tutto i vigili del fuoco hanno ricevuto circa 600 segnalazioni. Solo a tarda sera sono riusciti a soddisfare tutte le chiamate.

Il temporale improvviso ha preso di sprovvista i numerosi villegianti del litorale ed i romani soprattutto per l'abbassamento della temperatura. Ieri a mezzogiorno a Roma Urbe sono stati registrati 18; erano 28 l'altro ieri alla stessa ora. A Roma Fiumicino, invece, la temperatura alle 12 era di 19; sette di meno rispetto a quella del giorno precedente. E così molti hanno dovuto tirar fuori dagli armadi golf e maglie, che si pensava di non dover più usare almeno fino a settembre. La pioggia ha smesso di cadere solo nel pomeriggio. E comparso, a tratti e con fatica, il sole, ma il cielo però è rimasto incerto. «Per qualche giorno ancora — dicono all'ufficio meteorologico dell'aeronautica — la situazione resterà instabile».

L'ondata di maltempo (causata, dicono gli esperti, da una perturbazione che viene dal nord Europa) ieri ha provocato anche una decina di incidenti, per fortuna tutti di lieve entità. Sul raccordo anulare un autoarticolato e diverse automobili sono andate a finire fuori strada per il fondo stradale bagnato.

Rischia la vita per salvare i soldi dal fuoco

Grave Alessandro Grassucci, il fioraio di Campo de' Fiori, ustionato da un incendio

Nel disperato tentativo di mettere in salvo i risparmi un vecchietto di 79 anni ha rischiato di morire (ieri mattina) tra le fiamme divampate nel suo appartamento. Alessandro Grassucci, stravagante e conosciutissimo personaggio di Campo de' Fiori, dove gestisce una bancarella di fiori, si trova ora in prognosi riservata al Santo Spirito con ustioni di secondo grado su tutto il volto, riportate mentre cercava, da solo, di spegnere l'incendio nella piccola abitazione piena di carte, giornali e rifiuti che lui stesso, «Sandro il fioraio» — come lo chiamano gli amici del mercato — aveva ammassato in questi ultimi tempi nelle sue due stanze.

Verso le 10 dalle finestre al terzo piano di via dei Cappellari è cominciato ad uscire il fumo. Alessandro Grassucci che in quel momento era già al lavoro nella piazza ha affidato il banco a un amico ed è corso in casa. Voleva salvare le poche cose che aveva raggranellato in giro per le strade, soprattutto i risparmi custoditi sotto il letto tra la rete e il materasso.

E invece, appena entrato, ha perso i sensi. Quando sono arrivati i vigili del fuoco chiamati dai vicini era riverso nell'ingresso dell'appartamento invaso dal fumo e dal fuoco. Anche se per ora è impossibile stabilire con certezza le cause della disgrazia sembra che tutto sia stato provocato da una candela lasciata accesa (la casa è priva di allacci elettrici) caduta durante l'assenza del fioraio, su un cumulo di cartacce.

Terremoto: 80 miliardi per ricostruire

Definita la mappa dei danni in provincia di Frosinone - Seimila ancora ai senzatetto

Serviranno circa ottanta miliardi per la ricostruzione delle case danneggiate in provincia di Frosinone dal terremoto del maggio scorso. La stima è stata fatta dai tecnici incaricati dalla prefettura e dal genio civile di Cassino. Alla definizione della mappa dei danni provocati dal sisma i tecnici sono arrivati dopo aver effettuato dodicimila verifiche.

Questi alcuni dati del «dossier terremoto». Le case inabitabili sono 2800, mentre 942 lo sono solo parzialmente. Dal censimento degli edifici pubblici 166 risultano danneggiati. Per quanto riguarda il settore produttivo i più colpiti sono stati gli artigiani con 128 ditte sinistrate. Duemila sono le famiglie rimaste senza tetto per un totale di seimila persone. Di queste la maggioranza vive ora in tende e roulottes, mentre un migliaio ha trovato una sistemazione presso le case di parenti o amici.

L'estate si avvia verso la fine e per gli abitanti delle tendopoli si avvicina l'incubo di un inverno durissimo. Secondo la prefettura di Frosinone la situazione dovrebbe migliorare prima dell'autunno. Si prevede infatti l'installazine di un migliaio di prefabbricati. Nello stesso periodo dovrebbero anche arrivare ai Comuni i fondi stanziati per la ristrututrazione delle case.

Tutti coloro che hanno fatto domanda per ottenere il contributo per recuperare la loro abitazione potranno avere un finanziamento massimo di venticinque milioni. Altri soldi dovrebbero arrivare dalla Regione Lazio che recentemente ha deciso di stanziare una somma di oltre due miliardi da destinare agli interventi di carattere sociale.

Fatti e misfatti nel piccolo nosocomio di Zagarolo

«In ospedale comanda Vitalone medico dalla denuncia facile»

«Non voleva operare perché non c'era l'anestesista che diceva lui» - Accuse di «presenza abusiva» - L'intervento della magistratura per le misure di sicurezza

È un ospedale piccolo, periferico e apparentemente tranquillo, ma ha fatto parlare di sé almeno quanto gli «elefanti» della sanità di Roma, come il Policlinico e il S. Camillo. Con i suoi 54 posti letto, due soli reparti non specializzati (medicina e chirurgia) l'ospedale di Zagarolo, quanto a denunce, esposti, visite di Magistratura e carabinieri, non ha rivali. Il merito dell'incredibile litigiosità che si scatena tra le quattro mura dell'ex ricovero per i viandanti diretti a Roma spetta a Vito Vitalone, primario di chirurgia, direttore sanitario e fratello dei più noti Claudio e Wilfredo.

Il mese scorso è stato l'intervento del Pretore di Palestrina, Pietro Federico, a riportare l'attenzione sul minuscolo centro sanitario e a indurre i lavoratori a riunirsi in assemblea per tutta la mattina. Il problema è, come nella maggior parte dei centri sanitari di Roma e del Lazio, che anche Zagarolo non risponde — neppure alla lontana — alle norme di sicurezza richieste. Per rimetterlo a posto il Pretore ha dato come tempo massimo tre mesi. «Un miracolo, ecco cosa ci vorrebbe — hanno ribattuto medici e infermieri — per trasformare questo palazzetto malandato (e costruito su un roccione, a strapiombo sulla vallata) in un ospedale a 'norma di legge'. Anche spendendo miliardi (che la USL però non ha) non si caverebbe un ragno dal buco». Ecco perché tra gli abitanti di Zagarolo è cominciata a circolare la voce che il S. Giovanni Battista chiuderà semplicemente i battenti.

Così si è riunito subito il consiglio comunale che ha approvato la proposta comunista di trasferire l'ospedale nella palazzina di fronte, dove c'erano le scuole elementari (che andrebbero in un edificio nuovo). Una commissione di tecnici ha studiato gli interventi necessari per trasformare la scuola in un ospedale da 75 posti letto. I lavori costerebbero in tutto 3 miliardi e 200 milioni. Una cifra che dovrebbe uscire dalle casse della Regione. E a questo proposito alcuni consiglieri comunisti hanno già presentato un'interrogazione all'assessore regionale alla sanità che per il momento però è rimasta senza risposte ufficiali.

In ospedale, intanto, i lavoratori si sono riuniti e dal pericolo della chiusura si è passati a parlare del resto. Ne è venuta fuori un'immagine che con un ente pubblico ha ben poco da spartire. «Vessazioni, suprusi, velate minacce — raccontano i lavoratori — sono all'ordine del giorno e quel che è peggio, non ricadono solo sulla testa di medici e sanitari. Sono anche i malati a farne le spese».

Qualche mese fa, ad esempio, alle 8,30 si presenta al pronto soccorso il signor Erminio De Angelis. Ha il «ventre acuto», come si dice in linguaggio medico: va operato d'urgenza, altrimenti rischia di morire. Il medico di guardia al reparto, corre a chiamare l'anestesista «reperibile». Ma il dottor Vitalone — ricordano i lavoratori — lo blocca e gli impone di chiamare un altro, che quel giorno è di riposo e che comunque abita a Roma e quindi per giungere impiegherebbe almeno un'ora. Neppure quando, avvertito da un collega, arriva l'anestesista «reperibile» il primario si decide a intervenire. Per cominciare l'operazione vuole che ad addormentare il paziente sia proprio il medico che abita a Roma. Nei frattempo il povero signor De Angelis assiste dolorante dal letto alle «bizze» di Vitalone in attesa di venir operato. Sono le 12,30 e sono passate 4 ore di incredibile tira e molla quando il vice presidente dell'unità sanitaria locale, il signor Mancinelli, riesce a convincere Vitalone a cominciare l'operazione (il che avviene, però, solo dopo che è stata minacciata una denuncia per omissione di soccorso).

Perché tanti «capricci»? Perché il direttore sanitario dell'ospedale oltre a fare il chirurgo trova il tempo di compilare di suo pugno gli orari di lavoro di tutto il personale (dal portiere ai primari)? Al dottor Emanuele Sicilia, primario del servizio di anestesia, è capitato perfino di vedersi denunciato per «presenza abusiva» in ospedale. Secondo i «turni» del chirurgo, infatti, doveva essere in ferie.

Mario Gatti, invece, infermiere e rappresentante sindacale della CGIL s'è visto assegnare un incarico a stretto contatto con i malati del pronto soccorso, dopo aver fatto presente che lui, dato che di recente ha avuto l'epatite, le medicazioni proprio non le può fare. Proteste, lettere al presidente della USL, appelli e telegrammi gli sono serviti solo a guadagnarsi una denuncia per il mancato rispetto dei turni.

Ad Antonio Iannia, medico anestesista è capitata la singolare avventura di essere l'unico medico di guardia al pronto soccorso (il che comporta l'eventualità di uscire dall'ospedale anche per diverse ore con l'ambulanza) e contemporaneamente l'unico medico anestesista di tutto l'ospedale. Per cautelarsi in caso di eventuali incidenti (dal momento che non può svolgere due mansioni insieme) ha mandato una lettera all'unità sanitaria locale per declinare ogni responsabilità in caso di difficoltà. Verrà denunciato anche lui?

Carla Chelo

Le sorprese di una chiesa a Trastevere

Si muovono cassetti, colonne, sportelli e spunta la «foto» di San Francesco

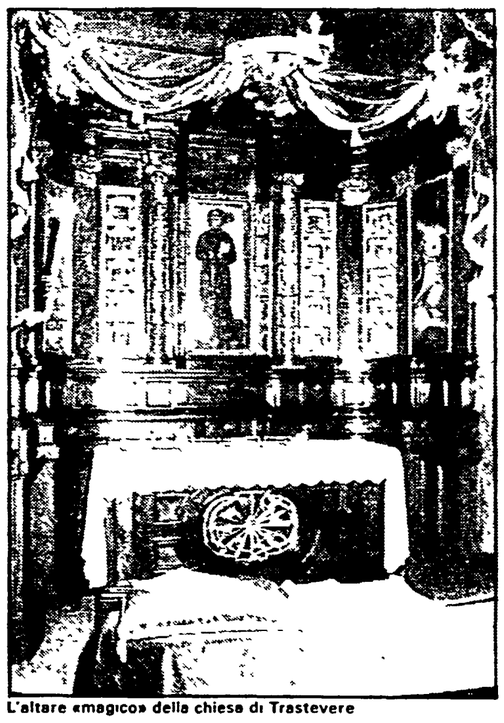
Andando per Trastevere, arrivati in piazza San Francesco d'Assisi, dove avrete passato la frontiera del rione Ripa, entrate pure nella chiesa che sta seduta sugli scalini come una grassa signora che sente caldo. Nudezza e povertà da chiesetta di campagna, allontanano la speranza di aver fatto una grande scoperta. Che c'è qui? — domandiamo a un frate. «C'è che qui ci ha dormito, ci ha pregato e ci ha assistito i lebbrosi — dice — San Francesco nel 1219 ospitato dai Frati Minori, e poi ci sono tante altre cose, vedrà».

Era l'antico ospizio di San Biagio con orticello e tanto suon di campane. Poi i fraticelli piano piano diventarono padroni dell'ostello, spinti, nell'operazione, dall'ardore mistico (e pratico, per i gran soldi che aveva) di «Frate Giacoma», così chiamata dal Santo la nobile romana Jacopa de' Settesoli che assistette il suo Francesco fino all'ultimo respiro, già vedova del potente e feroce Graziano Frangipane signore del Colosseo. L'ospizio fu trasformato in convento, e la chiesa fu ingrandita.

Vogliamo andare a vedere il vero volto di San Francesco? Dicono che sia proprio il suo. Una fotografia-ritratto, la più fedele nella iconografia del Santo. Un ragazzo dal gentile aspetto, in blue jeans, (uno studente, si chiama Andrea) vi fa salire tante scalette attraverso un pertugio dietro la sagrestia, per condurvi nella cella che il Santo d'Assisi divideva con un frate, trasformata in cappella. C'è il sasso che faceva da cuscino, dietro a una grata. Ma il ritratto dov'è? Allora, in questo momento avviene un fatto sorprendente. Il giovane accompagnatore fruga con mano sicura nel marchingegno dell'altare ligneo che può essere anche un armadio monumentale con la mini-facciata di un tempio, un modello di squisita fattura su disegno del Bernini, il quale comincia a scricchiolare. Ma che succede? Si muove il mobile? No, non si muove, ma contemporaneamente gira su se stessa ogni sua parte: colonne, cassetti, sportelli. Uno scherzo della meccanica secentesca. Escono scricchiolando quasi da un richiamo spiritico, cinquanta teche d'argento, un Angelo da una parte e una Vergine dall'altra sono dipinti sugli sportelli, e al centro, ecco S. Francesco come alla quinta di un teatro, sorridente, intenso, vivo, umano. Ma la sua presenza è fissa, al centro dell'altare-armadio, e non soggiace agli scherzi della meccanica secentesca.

È lui, sì, è proprio lui, il ritratto che fedelmente ci ha tramandato Margheritone da Arezzo. Poi il ragazzo ripete la manovra misteriosa, gli oggetti si ritirano. Resta Francesco. Le sorprese non sono terminate. «La vede questa? È una lapide dietro la quale sono murati gli occhi, la lingua, il cuore del cardinale Pallavicini, il corpo è sepolto lì», ed indica una lapide più grande. Più in là l'incontro è con un «Bernini» forse meno fremente e meno discutibile nell'abbandono mistico (o eretico?) di quello universalmente ammirato nella *Estasi di Santa Teresa* a S.M. della Vittoria in via XX Settembre. Sta nella quarta cappella a sinistra. È la Beata Ludovica Albertoni, con morbide carni e drappeggiate vesti assestate con tale verisimiglianza che il marmo sembra stoffa. E un saggio, oltreché lirico (per il tormento poetico che ne emana), anche ironico. Peccato che i ladri, nel 1967, si siano portato via il cuore di S. Carlo da Sezze deposto sotto l'altare maggiore. «Era conservato così bene, dentro una preziosissima sfera di cristallo di rocca, e c'erano, incastonati, due pesanti busti di angioli d'argento», dice Andrea con rammarico. Peccato; dove sarà andato a finire quel cuore?

Domenico Pertica



L'altare «magico» della chiesa di Trastevere

Il partito

CASTELLI. si apre la FU di San Vito. Continua quella di Nettuno

CIVITAVECCHIA: continua la FU di Cerveteri

FROSINONE: iniziano le FU di Santa Francesca, Vico, Pofi e San Vittore, continua quella di Roccasecca

LATINA: continua la FU di Priverno. Iniziano le FU di Minturno, Sezze, Foresta, Maenza, Bassiano, Itri e Sabaudia

TIVOLI: continua la Festa dell'Unità di Tornia Tiberina. Alle 21 dibattito sul «Alternativa democratica e prospettive dopo il 17 giugno» con Giovanni Berlinguer, segretario regionale.

Sottoscrizione

Il compagno Nocente Francesco della Sezione Guido Rossa dell'ENEL, ricordando i compagni Enrico Berlinguer e Sergio Panella sottoscrive lire 200 000 per l'Unità

Lutto

È morto il compagno Vincenzo Rossetti iscritto alla sezione Laurentina. Alla figlia Marina, al genero Glauco e ai familiari le condoglianze della sezione e della zona Ostiense Colombo

Traffico: i radicali chiedono un referendum come a Bologna

L'associazione radicale ecologista chiede la promozione di un referendum comunale consultivo sulla chiusura del centro storico al traffico privato «esattamente come è avvenuto a giugno a Bologna». È questo un modo, a parere dell'associazione radicale, per tentare di risolvere i problemi derivanti dal volume del traffico nella capitale. I radicali propongono la chiusura al traffico privato anche delle zone adiacenti agli ospedali.

Ragazza di 20 anni muore travolta da pullman della FAO

Una ragazza di 20 anni, Olimpia Denti Pompiani, in gita turistica a Roma, è stata travolta ieri pomeriggio, in Via delle Terme di Caracalla, da un pullman che stava riportando a casa i dipendenti della FAO. La ragazza è morta sul colpo. Tre romani, invece, sono rimasti feriti (uno è grave) in un incidente sull'autostrada Venezia-Trieste. Sono Claudio De Luca, di 24 anni, Laura Marinelli, di 23 e Maria De Crescenzo, di 22.

In fiamme il garage di casa: padre e figlio ustionati

Padre e figlio, Dante e Lucio Colinelli, di 54 e 21 anni, sono stati ricoverati, con una prognosi di pochi giorni, nell'ospedale di Sant'Eugenio. Sono rimasti ustionati nel tentativo di spegnere un incendio sviluppatosi nel garage della loro villa a Casalpalocco. A provocarlo è stato l'impianto a gas della macchina che Dante Colinelli aveva messo in moto. In aiuto del padre è accorso il figlio ed entrambi sono stati bruciati dalle fiamme che poi hanno distrutto il garage con due auto e una moto che erano parcheggiate all'interno.